

- Partecipato alla Conferenza Internazionale sulla gestione della savana per la presentazione dei modelli di supporto alle decisioni (DSS) sulla gestione dei fuochi realizzati dalla Cooperazione Italiana e adottati dal Kruger National Park (Sud Africa).

Sul fronte della **lotta alla desertificazione** il governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati. Come Focal Point nazionale per la UNCCD, il Coordinamento Ambiente della DGCS ha partecipato alla Conferenza di Revisione dell'Attuazione della Convenzione (CRIC) a Bonn, Germania (15-19 Aprile) e alla Conferenza delle Parti (COP) a Windhoek, Namibia (dal 16 al 27 Settembre) dove è stato organizzato il *side event* "A SADC operational platform to enhance synergies between the biodiversity, land management and climate change pursuits of the three Rio Conventions" per la presentazione dei risultati del progetto "Special Initiative for Africa – Technical support for the sustainable use of natural resources in the Limpopo basin". Tuttavia, il sostegno italiano alla Convenzione si è negli ultimi anni ridimensionato, con l'ulteriore aggravio del mancato versamento di parte dei contributi obbligatori degli ultimi tre anni al Segretariato della CCD.

La Cooperazione Italiana è stata inoltre particolarmente impegnata nelle negoziazioni di coordinamento comunitario nonché sulla questione del mantenimento della sede del Meccanismo Globale (GM) a Roma. Il negoziato si è concluso dopo anni di trattative alla COP di Windhoek con la decisione di spostamento della sede del GM a Bonn (presso il Segretariato UNCCD) ed il mantenimento di un ufficio di collegamento a Roma. Negli ultimi tre mesi dell'anno è iniziato un negoziato con la FAO per ospitare l'ufficio romano del GM.

Nell'ambito della lotta alla desertificazione, a giugno 2013, la DGCS ha finanziato il progetto "Africa occidentale: Promozione della gestione sostenibile del suolo nelle aree soggette a migrazione attraverso meccanismi di finanziamento innovativi". Il progetto, attuato dal GM in partenariato con l'OIM, ha il fine di contribuire alla lotta alla desertificazione e alla restaurazione dei terreni degradati attraverso la promozione di investimenti nell'ambito della gestione sostenibile del suolo in Burkina Faso, Niger e Senegal. Gli obiettivi principali sono:

- **integrare le opportunità offerte dalla migrazione nelle politiche economiche e di sviluppo per finanziare la gestione sostenibile del suolo;**
- **aumentare le opportunità economiche e migliorare il clima per gli investimenti per la gestione sostenibile del suolo nelle aree soggette a migrazione e desertificazione;**
- **diffondere le buone pratiche di gestione sostenibile del suolo nella regione dell'ECOWAS nei fora internazionali pertinenti, inclusi quelli che si occupano di commercio agricolo, adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione e utilizzo sostenibile della biodiversità, sviluppo sostenibile e riduzione della povertà.**

Nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici, l'Accordo di Copenaghen del 2009 ha sancito un impegno collettivo dei Paesi industrializzati che ha generato finanziamenti pari a 10 Miliardi USD/anno nel triennio 2010-2012 (il cosiddetto Fast Start financing) e ha sollecitato una crescita progressiva di tale impegno fino alla cifra di 100 miliardi USD/anno entro il 2020 per alimentare il nuovo *Green Climate Fund* della Convenzione. Impegno al quale anche l'Italia è chiamata a partecipare con adeguate risorse. Malgrado la DGCS abbia sempre assicurato una attiva presenza operativa con iniziative di sviluppo sia nei confronti dei perseguimenti di mitigazione sia di quelli di adattamento, negli ultimi anni ha dovuto limitarsi, per lo più, a sostenere tecnicamente le delegazioni nazionali alle Conferenze delle Parti, in collaborazione con la Direzione Generale per la Mondializzazione e il Ministero dell'Ambiente.

In tema di cambiamenti climatici, anche nel 2013 la Cooperazione Italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, tale Programma italiano si conferma una delle *best-practices* più pubblicizzate in ambito ONU.

Rispetto ai su citati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi fora internazionali, ma ne appoggia anche i segretariati, informando al contempo i propri progetti dei principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.

In tali ambiti d'intervento, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo, nonché dal punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, e ciò sia a livello programmatico, sia a livello di progettualità operativa.

In particolare:

- **Processo Isole**
- **Processo Montagne**
- **Processo Acqua**

A livello multilaterale, i principali partner dell'Italianel campo ambientale, ancora nel 2013, sono stati: Food and Agriculture Organization (**FAO**), United Nations Environment Programme (**UNEP**), International Union for Conservation of Nature (**IUCN**), United Nations Convention to Combat DesertificationUnited Nations Convention to Combat Desertification(**UNCCD**), United Nations Department of Economic and Social Affairs (**UNDESA**), World Bank (**WB**), European Commission (**EC**).

La prospettiva di far utilmente fronte alla situazione negativa su descritta si posa su quella di poter mantenere in vita, seppure a livelli di sopravvivenza, almeno i processi di collaborazione con gli enti di riferimento della cooperazione ambientale con cui la DGCS ha raggiunto i maggiori e più visibili successi, tra cui l'UNEP, IUCN, UNCCD, e FAO.

PROCESSO ISOLE

La DGCS ha sviluppato già nel 2007 una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo, da parte delle isole e dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo (SIDS), di una migliore capacità di reazione alle emergenze naturali e, di converso, da parte della DGCS, della capacità ad una più efficace risposta di intervento nel quadro anche di temi di grande attualità quali l'allerta precoce.

La strategia valorizza gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud per il trasferimento di *know-how* e tecnologie adattabili alle specificità dei piani di gestione degli stati insulari e delle isole e, anche nel 2013, ha contribuito al coinvolgimento del "sistema Italia".

L'impostazione unitaria di tale processo dà alla Cooperazione Italiana l'opportunità di affrontare in modo appropriato i legami esistenti fra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. E ciò tenendo conto sia che le isole sono le entità geografiche più vulnerabili di fronte agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; sia che in molte isole la lontananza dalla terraferma ha determinato la conservazione di caratteri endemici di flora e fauna che rivestono oggi una importanza a livello mondiale; e sia infine che le aree marine protette al confine tra stati insulari indipendenti rappresentano il laboratorio privilegiato per lo studio dei problemi derivanti dalla gestione di risorse naturali condivise.

Un ulteriore elemento di interesse, riguardo al coinvolgimento della nostra Cooperazione a supporto dei 38 SIDS, membri votanti delle N.U., è il ruolo che essi hanno avuto nell'assegnazione dell'Expo 2015 alla città di Milano, nonché quello che si prevede potranno avere anche nell'elezione del prossimo Consiglio di Sicurezza delle N.U.

Nel 2013, il processo isole della DGCS ha sostenuto la crescita della *Global Island Partnership* (GLISPA), partenariato che costituisce da diversi anni il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari, il GLISPA è oggi riconosciuto dalla CBD (Convention on Biological Diversity), dalla CSD (Commission for Sustainable Development) e dal GEF (The Global Environment Facility), ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, organizzazioni internazionali e ONG). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole in quanto incoraggia e favorisce il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche, così come il trasferimento di tecnologie appropriate, e gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud. Il contributo DGCS anche nel 2013 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del GLISPA, così come al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività.

In vista della 3a Conferenza Internazionale dei SIDS prevista per il 2014 a Samoa, il GLISPA assume per l'Italia un ruolo di ancora maggiore rilievo e visibilità. Il tema scelto per la conferenza sarà infatti quello de *"Lo sviluppo sostenibile dei SIDS attraverso il consolidamento dei partenariati"*. La stessa Unione Europea, che intende giocare un ruolo centrale alla Conferenza di Samoa, ha individuato tra i propri obiettivi tattici e strategici quello di sostenere il rafforzamento dei partenariati esistenti e ha indicato il GLISPA per primo nella lista dei partenariati di successo.

La DGCS ha inoltre:

- **Approvato il finanziamento del progetto *"Biodiversity for Sustainable Development in the Caribbean"* (Ottobre, 2013), realizzato da UNEP-CEP (Caribbean Environment Programme) per un importo pari a 1.350.000 Euro. Obiettivo del progetto è di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della *Wider Caribbean Region* attraverso l'applicazione dell' *"Ecosystem Based Management"* per la conservazione e la gestione sostenibile della biodiversità degli ecosistemi marini e costieri. E ciò, promuovendo lo sviluppo delle capacità istituzionali nella Regione attraverso il trasferimento di know-how tecnologico per potenziare il *"Regional Database of Marine Protected Areas"* e integrarlo in un sistema regionale per la pianificazione operativa/strategica.**
- **Finanziato (Ottobre 2013) la prima iniziativa volta a realizzare il collegamento funzionale tra i due programmi tematici *ISOLE* e *MONTAGNE*", dal titolo *"Climate-Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific"*, che sarà descritta nel seguente paragrafo.**
- **Seguito gli avanzamenti, fino alla sua chiusura, del progetto a sostegno della prima fase della *Caribbean Challenge Initiative*, finanziato dalla DGCS attraverso l'UNEP, che ha promosso la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso la creazione di un network delle aree marine protette nella Regione Caraibica. E ciò, con l'istituzione di meccanismi di finanziamento sostenibili e di un meccanismo regionale di coordinamento tra i diversi Paesi partecipanti che prevede anche l'armonizzazione del quadro giuridico/istituzionale di gestione a livello regionale. La prima fase dell'iniziativa si è conclusa con un summit tenutosi alle British Virgin Islands nel maggio 2013.**
- **Rinnovato il proprio sostegno al programma di *"Gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli stati insulari del Pacifico"*, attraverso il supporto allo sviluppo e attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti dimostrativi nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i nostri Ministeri degli Esteri**

e dell'Ambiente hanno promosso congiuntamente a quattordici Stati insulari del Pacifico, con contributo finanziario anche del comune di Milano. Come già accennato, l'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto anche nel 2011 di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di *best-practice* internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo. Nel 2012 anche il Lussemburgo ha aderito all'iniziativa, ed è stata avviata la fase 2 del programma;

- **Realizzato un progetto di consolidamento istituzionale dell'Autorità Ambientale dell'arcipelago di Soqatra (Yemen) con l'Università Sapienza di Roma e quella di Pavia, nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità. Il progetto, realizzato nel quadro di una iniziativa di ampio respiro, oggi sospesa a causa dell'instabilità politica nel Paese, focalizza il potenziamento delle capacità istituzionali del governo locale attraverso moduli di formazione ed addestramento per il trasferimento di tecnologie e *know-how* a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio.**

PROCESSO MONTAGNE

La Cooperazione Italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che essa rivolge ad una azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come nel caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo anche agio sull'esperienza maturata in tali contesti, la nostra Cooperazione ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, il *Mountain Partnership* (MP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. La Cooperazione Italiana anche nel 2013 ha sostenuto il Segretariato del MP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP.

Il MP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. Essa conta tra i suoi membri 50 Governi, 19 Organizzazioni Internazionali e 125 Major Groups (quali società civile e settore privato) ed essa è oggi tra le più grandi "partnership di tipo II" per numero di membri.

Le iniziative tematiche all'interno della MP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.

Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo isole, una impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere.

Nel 2013 la DGCS ha partecipato alla 4a Conferenza Globale del Mountain Partnership (MP) in Turchia, assicurando anche la presidenza della sessione plenaria che ha visto l'elezione dei membri del nuovo steering committee (SC), della sua prima riunione, nonché della cerimonia di chiusura alla presenza delle autorità del Paese ospite.

La DGCS ha anche finanziato (Ottobre 2013) il progetto *"Climate Change and Mountain Forests - The Mountain Partnership and the Global Island Partnership join hands in Latin America and the Pacific"*, realizzato dalla FAO attraverso il Mountain Partnership Secretariat, per un importo pari a 1.350.000 Euro. Il progetto contribuisce al perseguimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la gestione sostenibile delle risorse forestali in regioni montane strategiche, focalizzando l'America Latina e le isole del Pacifico. E ciò, assicurando supporto ad attività per la riduzione delle emissioni derivanti da deforestazione e degrado forestale (REDD+), nonché di promozione dei prodotti forestali di montagna. Si tratta della prima iniziativa volta a realizzare il collegamento funzionale tra i due programmi tematici "ISOLE" e "MONTAGNE". Collegamento che la DGCS affronta con visione unitaria per quanto riguarda i temi dello sviluppo e della gestione delle risorse naturali. E ciò, anche allo scopo di rafforzare le due alleanze globali (GLISPA e MP) di cui l'Italia è membro fondatore.

PROCESSO ACQUA

La Cooperazione Italiana ha seguito con elevato interesse, anche nel 2013, gli sviluppi dei diversi processi sul tema delle risorse idriche in ambito Nazioni Unite, Unione Europea, G8 e più in generale a livello internazionale nelle varie conferenze.

Il tema della cooperazione sull'acqua ha assunto una notevole importanza nell'agenda internazionale per il 2013, dichiarato con una specifica delibera del 2010 (65/154) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Anno internazionale della cooperazione sull'acqua". Vari eventi e numerose iniziative sono state condotte in questo anno. La Cooperazione Italiana ha sostenuto, come ogni anno, la Giornata mondiale dell'acqua nel 2013 ponendo l'accento sull'importanza della cooperazione nel perseguimento di equilibrio tra i bisogni e le priorità delle popolazioni, e per assicurare che questa preziosa risorsa sia distribuita equamente, e allo stesso tempo divenga uno strumento per il raggiungimento della pace. E ciò, in linea con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza della comunità internazionale circa la crescente importanza della cooperazione in materia di acqua a livello internazionale, di facilitare un dialogo tra tutti gli attori e, infine, di condividere esperienze e promuovere soluzioni innovative per favorire una gestione sostenibile delle risorse di acqua dolce.

L'Italia si è confermata anche per il 2013 Paese ospitante del World Water Assessment Program (WWAP), il Programma mondiale UNESCO per la valutazione e monitoraggio dello stato globale delle risorse idriche del pianeta. Programma che coordina l'elaborazione del WWDR (World Water Development Report), il principale rapporto delle Nazioni Unite sul tema Acqua e che fornisce gli strumenti adeguati per un uso durevole delle risorse idriche. All'UNESCO è stato conferito l'incarico di capofila nei programmi per l'Anno Internazionale della Cooperazione sull'Acqua e per la Giornata Mondiale dell'Acqua, il 22 marzo 2013.

Rispetto al dibattito onusiano in vista della definizione della futura agenda globale per lo sviluppo e di un nuovo quadro di strutture e strumenti operativi, la Cooperazione italiana continua ad annettere grande importanza al raggiungimento dell'Obiettivo del Millennio 7 relativo alla sostenibilità ambientale. Obiettivo che include, fra l'altro, l'impegno di dimezzare entro il 2015 la percentuale delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base. In esso si condivide pienamente il contenuto del documento finale della Conferenza Rio+20 sullo Sviluppo Sostenibile, in particolare laddove viene sottolineata la necessità di un approccio integrato alla questione dell'accesso alle risorse idriche. L'acqua nell'agenda dello sviluppo post-2015 risulta, infatti, un tema prioritario e strettamente correlato ad altre sfide globali come quelle dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, del cambiamento climatico, dell'istruzione, della crescente domanda di energia, della sanità e dell'eguaglianza di genere. Inoltre, si stima che sono ancora 783 milioni gli uomini e donne che non hanno accesso all'acqua potabile e 2,5 miliardi le persone che non hanno accesso ai servizi igienici di base. Coerentemente a tali realtà di sviluppo, anche nel 2013 l'acqua rientra tra i settori di intervento prioritari per la Cooperazione italiana.

A fronte di tali sfide, la DGCS supporta l'Open Working Group sugli SDGs per il tema "Water and sanitation" all'interno del quale ha un orientamento favorevole ad includere tra i possibili SDGs anche uno specifico obiettivo relativo all'acqua ed ai servizi igienici di base. Nel contempo per il carattere trasversale che viene riconosciuto all'acqua, la DGCS sostiene anche l'introduzione di specifici targets negli altri obiettivi di sviluppo sostenibile per poter monitorare e assicurare la gestione sostenibile delle risorse idriche, in linea con la proposta dell'Advisory Board dell'UNSGAB. Tale orientamento è stato confermato a Maggio 2013, dal Ministero degli Affari Esteri al 20th United Nations Secretary General's Advisory Board on Water & Sanitation Meeting, tenutosi a Milano insieme al board dell'Expo 2015. In tale occasione, anche tale board ha presentato la propria Strategia elaborata sull'acqua come aspetto qualificante dell'Expo 2015.

La Cooperazione Italiana continua a sostenere la linea dell'Unione Europea in base alla quale il tema dell'acqua dovrebbe diventare l'ambito d'elezione per lo sviluppo di un approccio integrato ("comprehensive approach") ed essere incluso in tutte le agende dei principali appuntamenti internazionali. E ciò specie a fronte di previsioni che stimano in quasi tre miliardi le persone prive di accesso all'acqua entro i prossimi 12 anni, e dei potenziali conflitti che ne potrebbero emergere.

Nel 2013 è stato condotto per la UE, attraverso la DGCS, l'esercizio di "mappatura" sulla Water Security concordato nel corso della riunione Gymnich a Paphos (6-7 settembre 2012). Lo scopo della 'mappatura' è stato quello di ottenere uno snap-shot di 'chi fa cosa' circa le principali sfide transfrontaliere e regionali sulla water security in tutto il mondo, evidenziando i legami con l'energia, il cambiamento climatico e la sicurezza alimentare. Tale esercizio ha consentito all'UE di individuare le priorità, le partnership e i prossimi passi per l'impegno futuro della politica estera dell'UE in materia di diplomazia sull'acqua e prevenzione dei conflitti. L'esercizio ha confermato il ruolo attivo svolto dall'Italia nel sostenere uno sviluppo adeguato e sostenibile delle risorse idriche, in particolare nella regione del Medio Oriente. Ruolo mediato dall'attuazione di diversi progetti per la costruzione di infrastrutture finalizzate ad una fornitura di acqua più efficiente e capillare in paesi dove la scarsità d'acqua è uno dei principali ostacoli nella lotta contro la povertà, di progetti per la gestione e trattamento delle acque reflue, e di progetti che fanno uso di tecnologie innovative nel settore. Tale sostegno ad esempio è stato assicurato attraverso la creazione di meccanismi finanziari, come EU-ACP Water Facility o il Nile Basin Trust Fund. Di converso, in merito alla Water diplomacy, risalta il sostegno della Cooperazione Italiana nel bacino del Nilo a progetti che favoriscano chiari benefici a tutti i paesi rivieraschi, in particolare Egitto, Sudan, Sud Sudan ed Etiopia, incoraggiando i paesi a monte e a valle ad avere un approccio costruttivo, incentrato sui vantaggi tecnici della cooperazione regionale.

Il diritto universale all'acqua e le questioni legate all'acqua sono stati al centro anche dell'agenda G8 2013 per la quale è stato condotto l'esercizio per l'elaborazione del "G8 Accountability Report", finalizzato a valutare i progressi dei singoli Paesi del G8 alla luce degli impegni concordati ai vertici di Evian (2003) e L'Aquila (2009). L'Italia raggiungendo il punteggio di "buono" ha dimostrato di aver mantenuto gli impegni per le questioni idriche sia a livello politico sia in termini di aiuti, anche attraverso programmi di aiuto bilaterali e sostegno di iniziative internazionali come "Sanitation and Water for All partnership".

Internamente alla DGCS, le attività svolte nel 2013 per l'attuazione del processo portante alla formale acquisizione delle Linee Guida Acqua DGCS, hanno confermato la necessità di adottare un approccio twin-track attraverso azioni specifiche per il raggiungimento dell'obiettivo relativo all'acqua ed ai servizi igienici di base, nonché azioni di water mainstreaming per il monitoraggio e la gestione sostenibile delle risorse idriche.

Negli ultimi anni l'Italia, attraverso la DGCS, oltre a farsi promotrice e sostenere la maturazione delle su citate esperienze, ha ricoperto ruoli di rilievo internazionale nel settore dell'acqua, ad esempio:

- in Libano attraverso un insieme di progetti sulle risorse idriche, inseriti nel protocollo che realizzerà progetti per un totale di quasi 100 milioni di euro per importanti opere

infrastrutturali nel Paese volte ad ottimizzare l'uso della risorsa idrica. I progetti sono in linea con il piano strategico nazionale per le risorse idriche che mira ad aumentare la disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione;

- **in Vietnam, dove il comparto idrico-ambientale è stato identificato come uno dei settori d'intervento prioritario. Qui i programmi sono stati di approvvigionamento idrico, di risanamento urbano, di miglioramento degli acquedotti, di gestione sostenibile dei fiumi e di ammodernamento e sostegno al sistema locale di previsione e allarme contro il rischio di inondazioni;**
- **in Iraq per perseguire un miglioramento del benessere degli agricoltori poveri attraverso una gestione sostenibile dei suoli e delle acque interessate da salinizzazione. Il progetto contribuirà allo sviluppo di una strategia integrata e sostenibile della gestione della salinità a lungo termine nel Paese.**

EMPOWERMENT DELLE DONNE

Le donne a EXPO 2015

Il programma di partecipazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo all'EXPO 2015 prevede tra le priorità l'empowerment delle donne in materia di sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e sviluppo rurale. Nel novembre 2013 si è tenuto presso la DGCS un seminario operativo per attivare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel "sistema italiano di cooperazione" su questi temi.

Le iniziative volte all'**EMPOWERMENT DELLE DONNE** del sistema italiano di cooperazione della DGCS nel corso del 2013 sono state deliberate nel rispetto dei seguenti principi:

- **Promuovere l'attuazione dei diritti umani nelle iniziative di cooperazione, in coerenza con le politiche nazionali per l'uguaglianza di genere, assicurare un impegno specifico alla lotta alla violenza di genere e contro le Mutilazioni, genitali femminili, sostenendo le campagne avviate su questi temi a livello multilaterale. Il sostegno alle campagne internazionali contro la violenza di genere, e le mutilazioni genitali femminili (MGF) è proseguito sul canale multilaterale attraverso il Fondo UNFPA/UNICEF contro le MGF e l'Economic Commission for Africa UNECA e attraverso il finanziamento ad iniziative bilaterali promosse dalle ong, in particolare NPWJ (No Peace Without Justice - Non c'è Pace Senza Giustizia) per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nella attuazione della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU per il bando della pratica delle MGF (UN/GA Res. on Female Genital Mutilation 67/146, "Intensifying global efforts for the elimination of female genital mutilations" del 20 Dicembre 2012).**
- **Sostenere gli interventi a favore dell'uguaglianza di genere nei paesi "fragili" e nelle aree di conflitto.**
- **Promuovere l'empowerment delle donne nello sviluppo locale. In particolare valorizzare il ruolo economico e sociale che le donne svolgono in Africa Sub-Sahariana, attraverso il dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile per realizzare una programmazione partecipata e efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione.**

L'incremento delle risorse stanziate per il 2013 ha permesso alla Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo di ripristinare il finanziamento a UN Women, UNFPA e al Fondo UNFPA/UNI-

CEF per la lotta alle Mutilazioni Genitali Femminili. Proprio in virtù della partecipazione a tale fondo inoltre, la DGCS ha organizzato a Roma nell'ottobre del 2013 una Conferenza Internazionale a cui hanno partecipato il Ministro degli Esteri Emma Bonino e il Direttore Generale di UNFPA, Babatunde-Osotimeh, oltre a Ministri e Capi di Stato dei Paesi maggiormente interessati e le principali organizzazioni della società civile, impegnate su questo tema.

INFORMATION AND COMMUNICATIONS TECHNOLOGIES

In considerazione della rilevante importanza dell'ICT nei confronti dello sviluppo dei Paesi meno abbienti, la Cooperazione italiana ha proseguito nel 2013 una serie di attività miranti a migliorare i servizi offerti in questi Paesi.

Il miglioramento e lo sviluppo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) consentono a sempre più ampie fasce di popolazione di beneficiare di strumenti che permettano di ridurre il "digital divide" ancora troppo ampio. Purtroppo ancora si riscontrano forti carenze, e l'accesso e la fruizione delle nuove tecnologie sono ancora limitati. Più della metà della popolazione mondiale, infatti, non ha accesso ai benefici offerti dalle applicazioni delle nuove tecnologie.

Nel 2013 erano ancora in corso di realizzazione le seguenti iniziative:

- **Afghanistan: Progetto di formazione tecnico-sperimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale, attraverso la preparazione di un masterplan strategico della città di Herat; Progetto di consolidamento di radio e TV per l'educazione; Progetto di formazione di figure professionali specializzate in "Urban Analysis e Management".**
- **Albania: Progetto per la realizzazione di un Centro Servizi e di una Rete Telematica per le Università (realizzato da ONG CESES) per l'insegnamento dell'ICT in dimensione europea; Programma di ristrutturazione e potenziamento del sistema elettrico albanese per la sua integrazione nel sistema dei Balcani (APE2); Iniziativa per lo sviluppo delle PMI albanesi (uno degli ambiti prioritari di questo intervento riguarda l'acquisto di attrezzature ICT); Programma di rafforzamento dell'Agenzia di pagamento albanese-ARDA per l'erogazione dei contributi in agricoltura (il programma prevede la progettazione e realizzazione della infrastruttura tecnologica -hardware e software - di ARDA, dotandola del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, IACS - Integrated Administrative and Control System- e delle sue componenti, come richiesto dall'Unione Europea, quale strumento per la corretta gestione dei contributi e delle agevolazioni in agricoltura, previsti dalla regolamentazione comunitaria); Programma di assistenza al Ministero dell'Ambiente per l'uso sostenibile e la conservazione della biodiversità. Gestione sistemica delle aree protette e dei rifiuti solidi.**
- **Egitto: Programma di valutazione delle politiche di e-government (finanziato attraverso il Programma di Conversione del debito, II fase); Iniziativa di modernizzazione degli Istituti professionali attraverso l'introduzione delle tecnologie della informazione e della comunicazione (finanziato attraverso il Programma di Conversione del debito II fase); sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità all'Istituto Don Bosco del Cairo (ONG VIS).**
- **Etiopia: The reading project con i tablets (finalizzata alla alfabetizzazione dei bambini attraverso l'utilizzazione dei tablet);**
- **Iraq: Sviluppo delle Imprese attraverso l'ICT (EDICT);**
- **Libano: - Programma "Secure Information Technology Infrastructure" per la Banca**

Centrale del Libano – Fase II; sviluppo di nuove tecnologie per la gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali primarie ed agricole in Libano (ICT);

- **Mozambico:** realizzazione dei servizi di governo elettronico nei distretti (GovNet).
- **Bolivia:** iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de La Nina e per la riduzione del rischio di disastri naturali nei Dipartimenti di La Paz, Cochabamba e Pando; modernizzazione del Servizio di Anagrafe Civile;
- **Perù:** miglioramento della Gestione Municipale e del Livelli d'Indipendenza Fiscale attraverso l'implementazione di un sistema d'informazione territoriale nel Municipio di Lince;
- **Bolivia, Ecuador e Perù:** rafforzamento delle buone pratiche di governo corporativo delle imprese di servizio pubblico di Stato.

L'utilizzo dell'information communications and technologies ha avuto applicazioni anche nel campo delle politiche ambientali.

Si registrano le seguenti iniziative ancora in corso di attuazione nel 2013:

- **Programma transfrontaliero: Great Limpopo Trans-frontier Conservation Area.** È stato realizzato un sistema informatizzato per la gestione dei dati sulle risorse naturali dell'area di conservazione transfrontaliera condivisa tra Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe. Il sistema permette inoltre l'analisi integrata di tali dati, al fine di identificare e gestire in modo sistemico a livello sub-regionale le iniziative per lo sviluppo sostenibile dell'area di conservazione trans-frontaliera nel suo complesso.
- **Programma sub-regionale: bacino del fiume Limpopo (Botswana, Mozambico, Sudafrica Zimbabwe).** È in fase conclusiva la realizzazione di un sistema informatizzato per la gestione sostenibile del territorio (Sustainable Land Management). Tale sistema costituisce strumento essenziale di monitoraggio e gestione delle dinamiche di utilizzo del territorio, al fine di coordinare le relative azioni di pianificazione e gestione messe in atto dai governi nazionali e dalla Southern African Development Community (SADC) nell'ambito delle tre convenzioni post-Rio (UNCCD, CBD e UNFCCC). Il sistema informatizzato realizzato dalla DGCS per il bacino del Limpopo è un contributo al perseguimento dell'Obiettivo 4 della Strategia decennale della UNCCD (Objective 4 of the UNCCD Ten-Year Strategy), e se ne prevede la replica in altri bacini fluviali dell'Africa australe attraverso la realizzazione di una piattaforma finanziaria attualmente in fase di sviluppo da parte del Global Mechanism.
- **Progetto nazionale: Dipartimento per gli affari ambientali della Repubblica Sudafricana.** È stata realizzata una piattaforma informatizzata per la definizione delle priorità ed il monitoraggio degli investimenti di riqualificazione ambientale del territorio e la prevenzione degli eventi naturali estremi (e.g. alluvioni, incendi, siccità) che il Dipartimento sudafricano per gli affari ambientali realizza ogni anno (circa 100 milioni di Euro). Tali investimenti, in considerazione della loro caratteristica "labour intensive", consentono anche di ottenere risultati importanti dal punto di vista della lotta alla povertà e, di conseguenza, sull'inclusione sociale (social inclusion).
- **Progetto locale: Parco Nazionale del Kruger, Repubblica Sudafricana.** È stato realizzato un sistema completamente computerizzato per la pianificazione strategica, la conduzione operativa e la verifica dei risultati delle azioni gestionali che annualmente il Parco Nazionale del Kruger (uno fra i più importanti e rinomati del mondo) mette in atto annualmente per la gestione ecologica dei fuochi (Ecological Fire Management).

- **Progetto nazionale: Ministero dell'Ambientali Albanese. È attualmente in fase avanzata di realizzazione un sistema completamente informatizzato per la pianificazione strategica ed il monitoraggio delle attività di gestione delle aree naturali protette albanesi. E ciò sia a livello locale (focalizzando due aree pilota) sia per quanto riguarda il coordinamento della gestione dei vari parchi naturali nel quadro delle priorità di conservazione a livello di ecosistemi nazionali albanesi e regionali balcanici.**

PARTE SECONDA

AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO E PAESI PRIORITARI DELLA COOPERAZIONE

PAGINA BIANCA

L'AFRICA SUBSAHARIANA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015

AFRICA SUBSAHARIANA

Nella programmazione DGCS 2013, all'Africa sub sahariana sarà tendenzialmente destinato il 42% del totale dei fondi ordinari a dono.

Nel 2013, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana più di 52 milioni di Euro a dono.

Il *Desk Africa* ha mantenuto pressoché costante il flusso di erogazioni a beneficio dei Paesi partner in rapporto all'anno finanziario precedente¹. Si sono confermati come maggiori beneficiari di aiuti a dono i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Mozambico (15,5 milioni di Euro), Etiopia (6,3 milioni di Euro), Somalia (4,3 milioni di Euro), Sudan (3 milioni di Euro), Senegal (2,6 milioni di Euro), Sud Sudan (2 milioni di Euro). Seguono con importi inferiori gli altri Paesi prioritari: Kenya (Paese che beneficia di un ingente programma di conversione del debito: 1,6 milioni di Euro), Burkina Faso (1,3 milioni di Euro), Niger (1,1 milioni di Euro), Guinea (750.000 Euro).

Infatti, anche su indicazione dell'OCSE, in un'ottica di migliore utilizzo delle risorse disponibili, negli ultimi anni la Cooperazione Italiana ha intrapreso un percorso di concentrazione delle proprie risorse verso un numero limitato di aree e Paesi prioritari, cercando al contempo di coinvolgere, in particolare per lo sviluppo dell'Africa, energie e competenze messe in campo da altri protagonisti del mondo della Cooperazione e dal settore privato.

La Cooperazione Italiana ha dunque impostato la sua azione nei confronti del Continente africano puntando, tra l'altro, sull'approccio "*Whole of the Country*", esposto in seno al G8 nel corso della nostra Presidenza nel 2009. Questo approccio è caratterizzato dall'aspirazione ad attivare tutti gli attori e gli strumenti essenziali per favorire dinamiche di sviluppo, senza limitarsi a quelli tradizionalmente legati all'aiuto pubblico ed alle istituzioni, ma anche quelli derivanti da investimenti privati ed appartenenti alla società civile. Un aiuto, in altri termini, affiancato dal settore privato e dalla società civile per promuovere una collaborazione integrata tale da creare un vero e proprio "Sistema Paese" della Cooperazione.

L'individuazione dei Paesi prioritari tiene conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del continente africano e dei settori in cui la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto. I Paesi identificati nell'ambito delle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo per il triennio 2013-2015 sono: **Burkina Faso, Etiopia, Guinea, Kenya, Mozambico, Niger, Senegal, Somalia, Sudan e Sud Sudan.**

¹ Nel 2012 le erogazioni a dono ammontavano a circa 53 milioni di Euro.

La parziale ridefinizione delle priorità geografiche, già maturata nel corso del 2012, si è consolidata nel 2013 ed è stata conseguentemente portata avanti una riflessione volta ad individuare modalità e strumenti idonei a garantire una migliore funzionalità della rete delle Unità Tecniche Locali. Si inquadra in tale contesto la decisione di riaprire un Ufficio di Cooperazione a Ouagadougou, quale sezione distaccata della UTL di Dakar, diretto da un Esperto DGCS in lunga missione.

La dimensione regionale della UTL di Dakar, competente oltre che per il Senegal anche per il Burkina Faso, il Niger, la Guinea ed il Mali, è andata in tal modo rafforzandosi: gli sforzi sono stati rivolti ad implementare un approccio regionale all'intera regione saheliana, in linea con la strategia promossa dalle Nazioni Unite e l'Unione Europea.

In Africa orientale, oltre alla UTL di Addis Abeba, competente anche per Gibuti ed il Sud Sudan, e la UTL di Khartoum, competente anche per l'Eritrea, è l'Unità Tecnica Locale di Nairobi che va assumendo i contorni di hub regionale, con un raggio d'azione che si estende dal Kenya alla Somalia, alla Tanzania e, da ultimo, all'Uganda, comprendendo in tal modo anche Paesi non più prioritari per la nostra cooperazione ma che vedono ancora significative iniziative di cooperazione allo sviluppo in essere e strategie di *phasing out* da implementare in modo efficace.

Gli interventi realizzati, sul piano bilaterale o multi-bilaterale, riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2013-2015, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese Partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti che vengono naturalmente integrati con quelli prodotti dall'Unione Europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*). Essi, come accennato sopra, si sono tradotti principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico, Uganda, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica), dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico, Sudan e Sud Sudan), dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale.

Gli interventi multilaterali sono stati realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, UNIDO, UNDP, UNHCR, OMS, UNCCD, OIM, oltre che Banca Mondiale e IFC) secondo due diverse modalità. Sul canale multilaterale si inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP) o ai *Work Plan* delle Nazioni Unite, erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Paese in via di sviluppo. Sul canale multi-bilaterale s'inseriscono, invece, i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese partner.

Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan, Sud Sudan, Etiopia e Somalia, paese, quest'ultimo, che ha continuato ad essere oggetto di particolare attenzione, soprattutto per attività di *Capacity and Institution Building*. Sia per il Sudan che per il Sud Sudan, l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle ONG, ha contribuito in maniera particolarmente incisiva, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e al Nord lo Stato di Kassala e in generale la parte orientale del Paese), all'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana. Gli eventi del dicembre scorso hanno chiaramente provocato una battuta d'arresto nelle attività di cooperazione in Sud Sudan: mentre gli sforzi sono attualmente concentrati sull'emergenza umanitaria e su iniziative volte a rispondere alle più immediate necessità delle popolazioni coinvolte, si continuerà a monitorare la situazione politico-sociale per ridefinire obiettivi e strategie a medio-lungo termine della cooperazione nel Paese.

Come noto, sul piano metodologico, la Cooperazione italiana concede ai Paesi Partner doni o crediti d'aiuto, mentre, da segnalare, tra gli strumenti più avanzati, vi è il sostegno diretto al bilancio statale. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il Mozambico.

L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Per quanto riguarda l'Etiopia, ad esempio, nel corso del 2013 sono stati deliberati contributi al Fondo di Sviluppo Agricolo, al Fondo Multidonatori per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio ed al Programma di Protezione dei Servizi di Base. Si è concluso, inoltre, un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale, del quale, nel corso del 2014, verrà attivata la fase successiva. Per quanto riguarda il Mozambico, sono stati approvati nel corso dell'anno i contributi al Fondo Comune dell'Educazione ed al programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario.

Proprio il settore sanitario rimane un'area di tradizionale intervento della cooperazione italiana e proseguono importanti programmi settoriali in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan, Niger e Sudafrica. Nel 2013, sono stati inoltre approvati un contributo ad UNOPS per il sostegno al settore ospedaliero in Sud Sudan ed un'iniziativa multilaterale con UNFPA in Guinea volta alla promozione della salute sessuale riproduttiva ed all'eguaglianza di genere. Proseguono inoltre programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa Sub-sahariana maggiormente colpite dal fenomeno.

La Cooperazione italiana ha storicamente dato grande priorità ai settori dello sviluppo rurale, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare nei paesi dell'Africa subsahariana, con un approccio che si è gradualmente evoluto dai progetti integrati di sviluppo rurale al sostegno ai programmi settoriali elaborati dalle Istituzioni Governative, oltre che al coinvolgimento delle Organizzazioni non Governative, con una particolare attenzione alle questioni di genere ed alla collaborazione con le piccole e medie associazioni di agricoltori ed il settore privato.

In questo contesto, l'Italia assicura la propria attiva partecipazione alla definizione della "New Alliance to increase Food Security and Nutrition", che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI ("L'Aquila Food Security Initiative"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, società civile, settore privato) e collaborando attivamente soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare romano.

Sul piano bilaterale, nel medesimo settore, perdura l'importanza del programma di Sigor in Kenya, quale esempio di intervento integrato a sostegno della produttività agricola, dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli. Sulla medesima falsariga procede in Mozambico un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane. "Filiera agricole in Oromia" costituisce un'esperienza di successo nel settore dello sviluppo rurale in Etiopia, attorno alla quale, grazie anche all'intermediazione ed all'assistenza tecnica dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, si è sviluppato un importante partenariato pubblico-privato che ha visto coinvolta l'impresa italiana di sementi agricoli Pedon. Risultati altrettanto positivi sono stati rilevati in Senegal, grazie ai programmi PAPSEN (Sostegno al programma nazionale di investimenti in agricoltura), PLA-SEPRI (Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese) e PIDES (Programma integrato di sviluppo economico e sociale).

L'attenzione rivolta al tema dello sviluppo rurale, rinforzata anche dal coinvolgimento della Cooperazione italiana nella fase preparatoria di EXPO 2015, è testimoniata anche dalle nuove iniziative settoriali approvate nel corso del 2013, nella regione del Corno d'Africa, in Etiopia, oltre che in Niger e Burkina Faso facendo ricorso sia allo strumento del credito d'aiuto che a quello del dono, attraverso il canale multilaterale e quello bilaterale.

Il Desk Africa ha poi continuato a prestare la propria attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tu-

tela ambientale nell’Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono proseguite rilevanti iniziative in Etiopia - nell’ambito del Programma Nazionale “Water Sanitation and Health (WASH)” - volte al miglioramento dell’approvvigionamento idrico nella regione dell’Oromia, ed è in fase di avvio un’iniziativa rivolta ai Paesi della Regione SADC nel settore della conservazione della diversità biologica, affidata al Dipartimento di Biologia Ambientale dell’Università La Sapienza di Roma.

Le questioni di genere e l’*empowerment* femminile sono considerate dalle Linee Guida della Cooperazione italiana allo Sviluppo tema trasversale, che coinvolgono sia le iniziative già in corso, sia quelle in fase di programmazione. Si tratta, in ogni caso, di tematiche prioritarie che sono già divenute oggetto ed obiettivo di specifici programmi di cooperazione, ad esempio in Etiopia, Senegal e nei Paesi del Sahel.

Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei Paesi poveri e altamente indebitati (Paesi HIPC). Secondo la legge, tale ammontare (oltre 6 miliardi di Euro cancellati dall’approvazione della legge nel 2000) deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà.

Nel corso del 2013 l’**Etiopia** ha mantenuto il suo tradizionale posto tra i principali beneficiari dell’APS italiano, con 6,3 milioni di Euro erogati nel corso dell’anno. Nel corso del 2013 sono state portate a compimento le iniziative di cooperazione comprese nel Programma Paese per il triennio 2009-2011, sottoscritto il 21 aprile 2009.

Con il Nuovo Programma Paese 2013-2015, approvato dal Comitato Direzionale dell’8 maggio 2013 e firmato ad Addis Abeba il 30 maggio dal Vice Ministro degli Affari Esteri, Lapo Pistelli, l’Italia ha individuato nuove iniziative di cooperazione per un totale di 99 milioni di euro, di cui 65 milioni di Euro a credito e circa 34 milioni di Euro a dono. A questo ammontare si aggiungono gli importi a dono relativi all’assistenza tecnica, al coordinamento e al monitoraggio sulle iniziative da parte della Cooperazione italiana.

Il Programma Paese è stato predisposto in coordinamento con gli altri donatori, in particolare dell’UE, nell’ambito dell’esercizio di programmazione congiunta (*Joint Programming*), e sulla base del *Growth and Transformation Plan 2010-2015*, il documento di medio termine elaborato dal Governo etiopico. Le risorse sono suddivise nei seguenti settori: sviluppo rurale e del settore privato 48.2 mln; sanità e servizi di base 23.8 mln; educazione e gender 8.4 mln; WASH 18.5 mln.

Anche in ragione delle limitate disponibilità finanziarie a dono, il nuovo Programma Paese include una componente rilevante a credito d’aiuto, a condizioni particolarmente vantaggiose. Una parte significativa degli interventi a credito riguarderà lo sviluppo rurale e del settore privato, anche a seguito dell’impegno preso dall’Italia a favore della citata “*New Alliance for Food Security and Nutrition*”. La maggior parte delle risorse sarà dunque impegnata in favore dello sviluppo del settore agricolo, il rafforzamento delle filiere produttive e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti privati. L’altra area di concentrazione riguarda i servizi di base, principalmente la sanità (in particolare materno-infantile), l’acqua, con un significativo programma di investimenti per l’approvvigionamento idrico delle città di media dimensione (*WASH in Small and Medium Towns*), e l’educazione, con la partecipazione a un fondo comune insieme a Regno Unito, Finlandia, Stati Uniti e Banca Mondiale.

Il **Mozambico** rappresenta il maggior beneficiario degli aiuti italiani nel continente africano. Nell’ambito del Programma Triennale di cooperazione, relativo al periodo 2010-2012 e sottoscritto dal Sen. Mantica nel settembre 2010 a Maputo, sono stati previsti interventi per circa 100 milioni di Euro (di cui 40 milioni a dono e 60 milioni di Euro a credito d’aiuto).

Nonostante la crisi finanziaria dell’ultimo biennio e le sue ripercussioni sul bilancio della cooperazione italiana, la quasi totalità delle iniziative previste nel Programma Triennale è attualmente in fase avanzata di esecuzione. Di particolare rilievo è il programma di sostegno al Bilancio Generale dello Stato, meccanismo considerato tra i più avanzati in termini di efficacia e *ownership* del Paese benefi-